Andare a Tunisi - a la Goulette e vedere la Madonna di Trapani. Anche in processione

L’evento sacro, molto partecipato e sentito si svolge tutti gli anni, in agosto, per la festa dell’Assunta. Come a Trapani. Ovviamente la statua è una copia dell’autentica e viene portata in processione a **la Goletta حلق الوادي, *Halq al-Wādī*;** cioè quel pezzo di laguna *gola di fiume* tunisina che poi confluisce nel mare. E’ di fatto questa una cittadina costiera della Tunisia situata a 10 km dalla capitale Tunisi di cui costituisce l’avamporto La città,di circa trenta mila abitanti,ospitava un tempo una cospicua comunità italiana-con siciliani in maggioranza trapanesi lavoratori delle tonnare o comunque nel settore pesca, edili o corallari, arrivati in terra straniera, si sono insediati subito vicino al mare tanto che ancora oggi quella zona è denominata“piccola Sicilia” E proprio in quel posto da genitori siciliani è nata Claudia Cardinale attrice ormai famosa e riconosciuta in tutto il mondo.

La festa dell’*assunta* ormai appartiene a tutti. Nata come bisogno espresso dalla prima generazione di migranti trapanesi, che per alleviare la ferita dell’emigrazione, trovavano rifugio nella loro religiosità, nel profondo attaccamento ai loro costumi, alle tradizioni, al cibo siciliano. Adesso quella processione è un desiderio-bisogno di tutto il popolo.

E’ voluta anche dall’amministrazione tunisina e dai tunisini di quel territorio, che la considerano *di loro appartenenza*, anche per il valore che nel tempo ha avuto, di avvicinare popoli di provenienze etniche diverse. Nel tempo le differenze si sono allontanate e le due fette di popolazione hanno lavorato silenziosamente, per la pace, più dei loro governati, pur nella disperazione, nella miseria, nell’analfabetismo ma con la saggezza e atti di solidarietà spontanei e generosi che i popoli ancora non contaminati, riescono ad avere. E ruolo determinante in questo, hanno avuto soprattutto le donne. Arabe e siciliane con la loro devozione, la cura dei figli la salvaguardia della famiglia, così anche oggi quando il 16 agosto la statua della Madonna di Trapani - chiamata *bedda matri* esce sul sagrato della chiesa di La Goulette, viene accolta da applausi e youyou - le urla di giubilo tipiche delle donne arabe. La convivenza pacifica alla Goulette è sempre stata considerata un esempio di comunione e vicinanza tra esponenti di diverse appartenenze religiose come tunisini, ebrei, francesi maltesi, italiani.

الوادي حلق

Halq al-Wādī

Le comunità, nel tempo, si sono amalgamate parzialmente attraverso matrimoni misti. In questo scenario di vivace cosmopolitismo, furono frequenti le interazioni culturali a livello di abbigliamento, tradizioni e solennità religiose.

I siciliani giunti alla Goulette, anche prima dell’unità d’Italia, in stato di miseria nera e “clandestini”, nel giro di pochi decenni si riscattarono dall'indigenza e divennero l'elemento maggioritario in città. Nel contempo vennero fondati una camera di commercio la filiale della Banca Siciliana, il quotidiano "L'Unione" ed altri enti culturali ed assistenziali dedicati agli italiani (teatri, cinema, scuole, ospedale). I nuovi venuti vissero comunque pacificamente a lato della popolazione autoctona. Oggi i figli dei

figli...sono perfettamente integrati e della Sicilia hanno vaghe conoscenza dai racconti dei nonni, che in città, hanno lasciato segni tangibili delle loro abilità, come la costruzione di chiese case con fregi liberty e una strana elaborazione *linguistica arabo-sicula. Niente italiano ma sintesi di dialetto siciliano e tunisino*

Quando i siciliani- clandestini - sbarcavano in Tunisia

Ci piace aggiungere una nostra riflessione allo stato delle cose che riguarda i migranti, di tutti i tempi. Certo i fenomeni migratori vanno contestualizzati come ogni evento socio-politico. Noi due scriventi, siamo nate a Trapani e cresciute a pane e raccanti di emigrazione. I nonni paterni alla fine dell'800 erano emigrati in Algeria e nostro padre è nato a Nemour un villaggio di pescatori vicino Algeri. Era un tempo, non molto remoto, in cui erano i "disperati" siciliani ad attraversare le acque del Canale di Sicilia per emigrare nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo: in Tunisia, Libia, Egitto, Marocco, Algeria. Un percorso inverso rispetto all'attuale intrapreso dalle migliaia d'immigrati arabi e africani. Altra epoca, altro sviluppo economico, altro assetto mondiale ma *il dolore, l'umiliazione, a tratti il rifiuto, l'emarginazione, la xenofobia, il pericolo migranti, le etichette che fanno presto a stigmatizzarti, arrivano subito*. Il siciliano-italiano violento, taglia gole, che porta via le donne, le seduce e le abbandona sono racconti di ieri ed anche di oggi. Come lo sfruttamento e le diseguaglianze sociali. Nostro padre ci raccontava le umiliazioni subite, il dovere fare la spola tra Algeri e Parigi. L'aver sofferto la fame e il freddo nella capitale francese. Il dover, per recarsi a scuola, affondare i piedi sulla neve con scarpe dalle suole bucate, riparate, alla meno peggio, soltanto da una suoletta di cartone

e assistere all'atteggiamento sprezzante dei "colonizzatori". Come in tutte le epoche...

Non sono citazioni da libro cuore. Le responsabilità non sono soggettive ma politiche. Oggi la storia si ripete con le nuove ondate di migranti verso l'Italia**... il nuovo pericolo** per i nostri corpi le nostre vite e l'identità nazionale...Nessun governante a questo punto può ignorare le cause, chi affama e chi è affamato, non capire, non riuscire a dare soluzioni politiche ma soltanto repressive.

Sono stati prodotti ormai, grossi testi di analisi economiche sociali, antropologiche politiche... *Chi ci governa non può rimanere nell'ignoranza e produrre altri mostri. E l'ignoranza voluta e alimentata è di per sé un mostro.*

La Tunisia anche oggi è l'altra faccia di Trapani. Due pezzi di mondo allo specchio. Alcuni tunisini sono ritornati in Sicilia, nelle loro case abbandonate un tempo, come a Mazara del vallo, mentre ormai con piena maturità professionale la storia viene scritta con riguardo a conservare la memoria. Ci sono storiografi tunisini e storiografi italiani. Notevoli e affermati che ricercano per capire e fare capire. E mentre i pensionati italiani che decidono di vivere in modo più agiato sono gli unici a "immigrare" in Tunisia, fra i due paesi continuano le relazioni pacifiche oltre l'emigrazione, con la pesca e lo scambio di prodotti agricoli.

Ci sono con impegno della regione siciliana oltre all'Ente lirico trapanese, fruttuosi e apprezzabili iniziative culturali come la rappresentazione, l'anno scorso, di opere liriche come l'Aida, al teatro romano di Cartagine. Non disperdere la memoria di quanto di positivo hanno costruito in quella terra i migranti siciliani. Individuare e combattere i pregiudizi sui "siciliani

criminali incalliti pronti a sparare e rimasti immutati nel tempo...” e che li ha inseguiti anche nella loro immigrazione in America.

La cosa interessante è capire i mezzi linguistici con cui i nostri migranti, spesso analfabeti, comunicavano. La lingua italiana era sconosciuta da loro non scolarizzati. Anche a casa nostra si parlava uno strano francese trapanizzato, importato dalla permanenza ad Algeri, anche se nostro padre immigrato di seconda generazione, aveva seguito il percorso di francesizzazione della colonia e a scuola aveva imparato perfettamente la lingua francese.

Concludiamo citando Alfonso Campisi, docente di Filologia romanza e di Letteratura italiana presso l’Università de la Manouba - Tunisi, nato a Trapani - Presidente della Cattedra “Sicilia per il dialogo di Culture e Civiltà” e dell’AISLLI, Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura

«Negli ultimi anni, sto cercando di ricostruire, con i pochi mezzi a mia disposizione, la lingua dei siciliani di Tunisia, lingua cara alla mia famiglia, che ha lasciato la Tunisia nel 1943 per emigrare in Francia, Italia e Stati Uniti, una lingua che si arricchisce ancora oggi di contributi italiani, francesi e americani. Con la “Cattedra Sicilia per il dialogo di culture e civiltà” da me fondata presso l’università de La Manouba di Tunisi, con l’aiuto dei Dipartimenti di linguistica e filologia siciliana dell’Università di Catania e dell’Università di Palermo e insieme a ricercatori e dottorandi tunisini, stiamo riuscendo a raccogliere, nelle varie biblioteche di Tunisia, buona parte delle pubblicazioni e manoscritti dell’epoca in siculo-tounsi, *per cercare di evitare la scomparsa di questa lingua, cosa che potrà accadere anche alla metà delle cinquemila lingue attuali che potranno scomparire fra un secolo, portati via dalla grande*

macchina della comunicazione.» (ripreso da un suo scritto sul N° 37 di Dialoghi Mediterranei)

Lella e Donata Vultaggio

EDIFICI COSTRUITI DA SICILIANI IN TUNISIA CON INSERTI LYBERTJ

جامعة منوبة
Université de la Manouba